

INTRODUZIONE

L'ampio spazio accordato da Francesco al tema dell'omelia in *Evangelii Gaudium* – che a ragione è stato definito il documento programmatico del suo ministero petrino – e la successiva pubblicazione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del *Direttorio omiletico* (29 giugno 2014) hanno certamente contribuito a ravvivare l'interesse per la questione. Tuttavia, anche in questo ambito, si deve riconoscere come l'insegnamento fresco e per molti aspetti originale di Papa Bergoglio si ponga in profonda ed essenziale continuità con il recente Magistero della Chiesa.

È proficuo ricordare, infatti, come solo pochi anni prima, la *Verbum Domini* di Benedetto XVI – riprendendo il Magistero conciliare – abbia dato un rinnovato impulso a un'ampia costellazione di realtà ecclesiali che ruotano intorno alla Parola. Nel mettere a fuoco il tema centrale della “Liturgia luogo privilegiato della Parola di Dio”, papa Ratzinger dedicava ben due paragrafi alla “importanza dell'omelia”. Egli ribadiva che l'omelia è “parte integrante dell'azione liturgica”. In quanto tale non è un'iniziativa arbitraria dell'omileta, ma rientra nella missione di Cristo e la prolunga nel tempo. L'omelia – sotto-

lineava Benedetto XVI – dispone “*l’assemblea alla professione di fede, alla preghiera universale e alla liturgia eucaristica*”¹. Essa è un tassello importante nell’edificazione del singolo cristiano e dell’intera comunità orante che vive la carità di Cristo.

Nel paragrafo successivo, il Pontefice chiedeva “*alle autorità competenti [...] che si pensi anche a strumenti e sussidi adeguati per aiutare i ministri a svolgere nel modo migliore il loro compito, come ad esempio un Direttorio sull’omelia, cosicché i predicatori possano trovare in esso un aiuto utile per prepararsi nell’esercizio del ministero*”². In Italia la risposta non si faceva attendere. Un seminario organizzato nel 2012 da tre Uffici della CEI (Liturgico, Catechistico e Comunicazioni sociali), con la presenza di indiscussi esperti nel campo della comunicazione, tra i quali il professor Derrick De Kerckhove e padre Antonio Spadaro SI, sollecita l’interesse e il coinvolgimento delle Chiese particolari. Spronati ulteriormente dall’esortazione *Evangelii Gaudium* di Francesco, i tre uffici, a partire dall’anno successivo, proponevano il *ProgettOmelia* per rinnovare, consolidare e rendere l’omelia adeguata alla propria funzione trainante all’interno della comunità ecclesiale orante e operante nel mondo d’oggi.

Come ricorda Francesco in *EG*, “*la preparazione della predicazione è un compito così importante che conviene dedicarle un tempo prolungato di studio, preghiera, riflessione e*

¹ VD, n. 59

² VD, n. 60.

creatività pastorale”³. Il denso saggio di Vincenzo Annicchiarico si offre come qualificato strumento per una seria preparazione all’arte omiletica e proprio per la peculiare attenzione accordata agli aspetti comunicativi della predicazione omiletica, s’inserisce nel cammino di riscoperta e rivalutazione promosso da *ProgettOmelia*. Pur nella sua brevità e concisione, il testo in modo equilibrato ripercorre il lungo itinerario dell’omelia liturgica cristiana a partire da puntuali riferimenti filologici e storici al Nuovo Testamento, alla cultura di quel tempo e alla predicazione sinagogale di Gesù. La narrazione è avvincente e propone già un metodo narrativo al quale riferirsi durante l’elaborazione di un’omelia. La veloce carrellata storica illumina il processo omiletico nel suo avanzare in un lungo labirinto spirituale e intellettuale-sociale che, in ogni epoca, presenta nuove e interessanti sfaccettature.

Utili orientamenti per il momento presente emergono in varie sezioni come, ad esempio: *Omelia tra contesto liturgico e catechesi*; *Omelia ‘incarnata’ nel ‘qui’ ed ‘ora’ della Chiesa: criteri di riferimento per un omileta*; *Indicazioni essenziali sull’omelia: tra Concilio Vaticano II e successivo Magistero Pontificio*. Merita una prolungata riflessione la successiva analisi sulla “centralità dell’omelia nell’*Evangelii Gaudium di Francesco*” con le osservazioni mirate sulla sua preparazione (analisi letteraria, familiarità, discernimento evangelico, parlare con immagini) e il suo svolgersi (vicinanza, dialogo, linguaggio materno).

Il contributo più originale del saggio è ravvisabile – a mio

³ EG, n. 145.

avviso – nei successivi paragrafi, che accompagnano con pazienza il lettore tra le sfide odierne del nuovo contesto massmediale. La “nuova modalità comunicativa dell’uomo attuale (va) letta alla luce della fede, è un dono di Dio”, scrive l’Autore ispirandosi a San Giovanni Paolo II. E prosegue offrendo la bussola per un sicuro orientamento: «Tale fenomeno va salutato in un quadro teologico di riferimento che abbia come principio ineludibile l’incarnazione del Verbo di Dio, ossia che, in Gesù Cristo, Dio stesso si inserisce nella storia umana in modo interamente e pienamente umano». Su questa base è possibile avviare una “buona comunicazione del messaggio cristiano”, tenendo sempre presente il triplice *sapere operativo: introdurre, delimitare il corpo centrale, concludere.*

Per aiutare a verificare lo stato e la qualità della propria comunicazione, sono proposte all’omileta altre pagine da approfondire in un’analisi attenta. Ad esempio, è urgente prendere coscienza del proprio linguaggio e le sue possibili articolazioni tra la sfera concettuale e quella simbolica. Diagrammi sintetici aiutano a rilevare gli aspetti importanti di queste due sfere della comunicazione. Varie annotazioni invitano l’omileta a riflettere sul suo modo di affermare e valutare quello che dice e che a lui stesso sembra ovvio. Annicchiario scrive al riguardo: «Il linguaggio simbolico è il più vicino a quello dell’immagine ed è il più adatto a comunicare realtà che stanno strette in definizioni troppo precise, come per esempio, parlare di bellezza, amore, fede, Dio ecc.». Penso a certi tentativi maldestri per difendere le proprie convinzioni basandosi unicamente su sillogismi e sofismi, dimenticando che “l’amore della logica talora soffoca e distrugge la logica dell’amore”.

A scardinare le abitudini mentali desuete, di solito falsamente rassicuranti, contribuiscono alcuni squarci su nuove frontiere, in primo luogo il linguaggio digitale, anche questo illustrato in modo chiaro e convincente da tre sintetici diagrammi: *Linguaggio digitale*, *Specificità tecniche dei media digitali*, *Spazio pubblico*. Quest'ultima visione del nostro presente-futuro, in cui siamo già immersi, non toglie nulla a tre categorie comunicative che andrebbero realizzate e integrate in modo ottimale con grande semplicità: *il linguaggio verbale, para-verbale, non-verbale*.

L'Autore stesso ci fornisce in maniera sintetica ed efficace l'orizzonte complessivo e la chiave ermeneutica fondamentale per poter affrontare la singolare sfida pastorale posta oggi dall'omelia: «[...] il criterio del Mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio, cioè del Verbo di Dio che accetta di assumere la natura umana, postula sempre, nella Chiesa, il saper accogliere il frutto dell'intelligenza umana come dono di Dio. Nella fattispecie, da parte dell'omileta, vuol dire assumere una doppia competenza comunicativa. Da una parte, mantenere l'impostazione mentale analitica, inferenziale e prospettica del modello retorico; dall'altra, assumere le agili, multifunzionali, multi-modali, integrative abilità di un'impostazione mentale digitale. Sapendo, dunque, che i due linguaggi concettuale e simbolico non debbano essere affatto separati tra loro ma, debbano essere usati sinergicamente ed efficacemente per la comunicazione del Vangelo, consapevoli dell'attuale priorità data al linguaggio simbolico».

È chiaro, quindi, che non si intende in nessun modo ridurre la complessità e la profondità dell'omelia a una questione

di tecniche comunicative, quanto piuttosto offrire un aggancio sufficientemente solido, concreto e il più possibile condiviso perché i ministri della Parola siano aiutati ad una presa di coscienza lucida della portata delle questioni in gioco senza lasciarsi scoraggiare dalla loro complessità. L'auspicio è che questo saggio, attento a mettere in luce la dimensione teologico-liturgica, catechetica e antropologica dell'atto omiletico, attraverso una adeguata valorizzazione del linguaggio simbolico, possa contribuire ad alimentare anche buone pratiche pastorali nelle quali l'omelia sia effettivamente proposta e recepita come "parte integrante della liturgia" in armonia con il ritmo complessivo della celebrazione.

don Franco Magnani

Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI

INDICE

Abbreviazioni e sigle	5
Presentazione	7
Introduzione	13
1. L'ETIMO "OMELIA"	17
2. L' AZIONE OMILETICA DI GESÙ DI NAZARET	19
3. ESEMPI NEOTESTAMENTARI	25
4. IL VOCABOLO "OMELIA" NEL PROCESSO DI EVANGELIZZAZIONE	27
5. OMELIA "INCARNATA" NEL "QUI" ED "ORA" DELLA CHIESA: CRITERI DI RIFERIMENTO PER UN OMILETA	31
6. INDICAZIONI ESSENZIALI SULL'OMELIA: TRA CONCILIO VATICANO II E SUCCESSIVO MAGISTERO PONTIFICIO	35
6.1 Paolo VI e il rinnovamento della Chiesa	38
6.2 Giovanni Paolo II e l'omelia come itinerario di fede per un'inculturazione del Vangelo	46
6.3 Benedetto XVI e la qualità dell'omelia	50

7. LA CENTRALITÀ DELL'OMELIA NELL'EVANGELII GAUDIUM DI FRANCESCO	53
7.1 La preparazione dell'omelia: analisi letteraria, familiarità, discernimento evangelico, parlare con immagini	54
7.2 L'omelia nel suo svolgersi: vicinanza, incontro, dialogo, linguaggio materno	57
8. L'ATTUALE ORIENTAMENTO DELLA CHIESA ITALIANA E LE CONSEGUENZE PER L'OMELIA	61
8.1 Uscire: un'omelia fuori dalle strutture ecclesiali	66
8.2 Annunciare: un'omelia che abbia al centro l'attualizzazione della Parola di Dio	69
8.3 Abitare: un'omelia espressione di uno stare con gli altri	71
8.4 Educare: un'omelia che educhi alla preghiera con la Parola	74
8.5 Trasfigurare: un'omelia che sostenga l'uomo integrale e trascendente	78
9. L'ODIERNA QUESTIONE COMUNICATIVA DELL'OMELIA NEL NUOVO CONTESTO MASSMEDIALE	81
9.1 Il primato della Parola di Dio e l'importanza dell'ascolto dell'interlocutore	84
9.2 L'obiettivo comunicativo nell'omelia	84
9.3 L'omileta tra linguaggio concettuale e linguaggio sim- bolico: quale priorità?	86
9.3.1 Il linguaggio concettuale nell'omelia: riproporre il modello retorico?	86

9.3.2 Il linguaggio simbolico nell’omelia: parlare con immagini	90
9.4 Il linguaggio digitale e i risvolti per l’omelia	93
9.5 L’omelia e i tre tipi di linguaggio: verbale, para- verbale, non-verbale	101
9.5.1 Il linguaggio verbale nell’omelia: usare parole “sensate”	102
9.5.2 Il linguaggio para-verbale nell’omelia: usare pa- role “ben vestite”	104
9.5.3 Il linguaggio non-verbale nell’omelia: il corpo comunica prima della parola	106
10. IL <i>PROGETTOMELIA</i> DELLA CEI	111
10.1 Il progetto	111
10.2 Il Metodo e la struttura	113
10.3 Le persone coinvolte	118
10.4 La sperimentazione nelle cinque diocesi “pilota”	119
CONCLUSIONE	125
BIBLIOGRAFIA	127
INDICE	137